

Intervento al Convegno Anfaa "Tutti insieme a scuola", Milano, 28.11.2022

Giuse Tiraboschi – già insegnante, componente gruppo scuola

Il mio intervento vuol essere positivo e propositivo, raccontando un'esperienza vissuta in prima persona.

Vi porto in una classe terza di scuola primaria, in cui frequenta da qualche mese Marco, un ragazzino inserito in famiglia e proveniente direttamente da un'esperienza di comunità.

Marco aveva mantenuto finora a scuola un atteggiamento silenzioso, non aveva raccontato niente di sé e noi insegnanti l'avevamo accolto molto semplicemente, senza dare spiegazioni.

Forse Marco stava prendendo le misure dei compagni e delle maestre, per decidere se poteva o no fidarsi di loro.

Inaspettatamente, in un momento di laboratorio di narrazione, Marco si rivolge ai compagni, chiedendo loro se sanno che cos'è una comunità.

Da lì, comincia un po' a raccontarsi, e parte un progetto che durerà per tutto l'anno scolastico, in cui si parlerà di famiglia, adozione, comunità.

Anche le famiglie degli alunni verranno coinvolte, perché a casa si è raccontato di questa esperienza, contribuendo ad esportare la cultura dell'accoglienza.

Ho sempre pensato che tutto questo sia stato possibile perché il clima di classe lo aveva permesso, avendo rispettato alcune condizioni essenziali.

Primo presupposto: si entra e si vive a scuola con tutto se stessi, cuore e mente, e Storia personale.

I comportamenti e le emozioni che ogni bambino mostra sono il risultato anche delle sue esperienze precedenti, da cui non si può prescindere.

Non mi piace parlare di categorie particolari, neppure mi piace parlare di "casi", ma bisogna riconoscere che ci sono bambini che portano a scuola storie difficili, faticose.

Allora questi bambini proviamo a non considerarli un problema, ma una risorsa; non un carico ma una occasione.

Accogliere è una parola magica, è un lavoro quotidiano fatto di pazienza e fatica, per arrivare ad incontrare il nostro bambino dove egli è e non dove vorremmo che fosse.

Relazione è un'altra parola magica, la scintilla senza la quale gli apprendimenti non scattano, e quindi è difficile fare scuola.

Intendo relazione tra alunni e insegnanti, tra gli insegnanti stessi, tra alunni e alunni.

Infatti il gruppo classe costituisce un'ottima risorsa per un clima positivo; un gruppo in cui i vissuti più difficili possano circolare ed essere accolti, senza paura, perché è vero che a scuola si può parlare di tutto, se si conoscono i tempi e le parole giuste.

Allora mi vengono in mente alcune riflessioni:

-impariamo ad ascoltare, con le orecchie e con il cuore: una volta una bambina mi disse: maestra, guardami quando ti parlo...

- Facciamo attenzione a tutti i tipi di segnali, verbali ma anche non verbali: spesso questi ultimi ci dicono molto di più delle parole.
- Non crediamo alle false consolazioni: ognuno ha il diritto di sentirsi incoraggiare e sentirsi dire “poverino” è una delle parole peggiori da ascoltare. Ricordiamo sempre don Milani: non c’è nulla che sia più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali.
- Lavoriamo per aumentare l’autostima dei nostri bambini: loro spesso vivono ingiustamente sentimenti di colpa e senso di responsabilità.
- aspettiamo i tempi giusti del racconto personale, che potrebbero anche non arrivare mai. L’importante in ogni caso è mantenere stretti i rapporti con la famiglia o con chi si occupa di loro.
- Educiamo alle emozioni, per riconoscerle e dargli un nome, e permettere loro di esprimersi. Per farlo, noi insegnanti dovremmo partire da noi stessi, con una formazione che va al di là degli apprendimenti scolastici.
- Poniamo attenzione alle cosiddette “materie delicate”, come storia, scienze, religione...Delicate perché lì più facilmente si intrecciano ed emergono emozioni, vissuti personali. Basta con l’approccio alla storia utilizzando la storia personale, corredata da ecografie, bavaglino e biberon
- Dedichiamo spazio a modalità di insegnamento di tipo laboratoriale, in cui è più facile esprimersi liberamente: penso al “circle time”, a giochi di ruolo: non è vero che si toglie tempo alle materie curriculari, perché’ questo è tempo guadagnato nei risultati.

Altri strumenti che vi posso suggerire sono l’uso di contenitori simbolici, i brainstorming su parole- chiave, i contratti condivisi che servono a condividere regole stabilite dal gruppo... tutto questo per stare bene **Tutti a scuola.**

Per progetti che richiedono tempi più impegnativi, vi rimando agli allegati inseriti nel settore media del sito Anfaa: **percorsi didattici** di cui al link: <http://www.anfaa.it/media/percorsi-didattici/>